

AGRICOLTURA:PAC;GALAN,SODDISFATTO RIUSCITA INCONTRO A MIPAAF

(ANSA) - ROMA, 18 OTT - "Esprimo viva soddisfazione per la riuscita dell'incontro che rappresenta un importante momento di confronto su una tematica di primaria importanza per il futuro della nostra agricoltura". Così il ministro delle politiche agricole in merito all'incontro svoltosi oggi presso il ministero sulla riforma della Politica Agricola Comune e a cui, oltre a dirigenti del Mipaaf e Inea, hanno partecipato anche i rappresentanti delle organizzazioni professionali, delle filiere e delle amministrazioni regionali.

Nel corso del dibattito - informa una nota - è stato presentato il documento "La discussione sul futuro della Pac quadro comunitario e interessi dell'Italia" predisposto dal Dipartimento delle politiche europee e internazionali del Mipaaf e dall'Inea.
(ANSA).

il **VELINO.it**
Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - *Pac, proposta italiana: Puntare su superficie "svilisce" agricoltura

Italia, Paesi Bassi, Polonia e Romania non ricevono quanto pagano

Roma, 18 ott (Il Velino) - Si articola in 15 capitoli il documento italiano messo a punto dal ministero di Giancarlo Galan e dall'Istituto di economia agraria deputato a gettare le basi di discussione sul futuro della Pac attraverso un "quadro comunitario e interessi dell'Italia". Lo stesso che - dopo l'esame da parte delle regioni e delle associazioni di categoria - il 17 novembre sarà messo sul tavolo di Bruxelles. Se i primi tre capitoli hanno carattere prevalentemente introduttivo ribadendo l'importanza della Pac in Europa anche come elemento di coesione tra gli stati membri, il capitolo quattro entra nel merito della questione tecnica. Su un totale di stanziamenti Ue di circa 136 miliardi di euro ripartiti tra crescita sostenibile, conservazione e gestione delle risorse naturali, cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia, amministrazione e compensazioni, il pacchetto relativo alla Pac (spese connesse al mercato e ai pagamenti diretti, sviluppo rurale, pesca, ambiente vale circa 54 miliardi di euro. Con riferimento alle spese sostenute per il primo pilastro della Pac, l'analisi del Feagia (ente che rappresenta il fondo preposto al sostegno mercati e pagamenti diretti) evidenzia il peso rivestito dai singoli paesi all'interno della spesa totale relativa al primo pilastro. Dal documento di cui IL VELINO è venuto in possesso emerge che nel triennio 2007-2009 è la Francia il maggiore beneficiario Ue con 8 miliardi e 700 milioni di euro (pari al 21 per cento del totale), seguita dalla Spagna (oltre cinque miliardi e 700 milioni di euro pari al 14 per cento) e la Germania (5 miliardi e 400 mila euro per il 13,3 per cento). Al quarto posto l'Italia che percepisce fondi per circa l'11 per cento del totale (4 miliardi e mezzo di euro) seguita dall'Inghilterra (8 per cento). Ad avere la netta predominanza sono gli aiuti diretti che assorbono il 90 per cento della dotazione del Fondo, mentre gli interventi a sostegno (che implicano il co-finanziamento da parte degli Stati membri) sfiorano il 9 per cento. Diversa la situazione italiana dove la proporzione è meno accentuata (84 per cento aiuti diretti contro il 16 per cento sostegno ai mercati). Per quanto riguarda il secondo pilastro il Feasr (la cui spesa totale Ue è di oltre 96 miliardi di euro), nell'ultimo triennio l'Italia ha percepito 8,3 miliardi pari al 9,1 per cento. La Pac oggi è imperniata su un sistema di sostegno diretto al produttore attraverso il disaccoppiamento per la maggior parte dei pagamenti. Secondo il documento Mipaaf-Inea c'è uno squilibrio tra la quota di sostegno destinata ai singoli paesi membri all'intero del Feaga con il corrispondente contributo alla produzione agricola comunitaria. La distribuzione della spesa tra Paesi "non segue il peso reale che ciascun partner riveste all'interno dell'economia agricola comunitaria". E da questo punto di vista i più svantaggiati risultano essere l'Italia e soprattutto i Paesi Bassi assieme a Polonia e Romania. Mentre Grecia, Spagna, Francia e Irlanda "si collocano in una posizione di vantaggio relativo". D'altronde lo aveva detto già il ministro Giancarlo Galan a margine dell'incontro con il ministro francese Bruno Le Maire, con l'Italia che "paga" 13 e "riceve" 10. Sicuramente bisogna dare più peso alla qualità. Secondo il documento, così come è pensato allo stato attuale, il pagamento unico forfettario garantisce poco equilibrio tra quei paesi caratterizzati da vasti appezzamenti di terreno e quei paesi - come l'Italia - che presentano coltivazioni più articolate. In sostanza un maggiore equilibrio tra la capacità produttiva e la qualità delle produzioni. Oggi il pagamento unico paga l'estensione ma non la qualità, la specificità e le varietà delle produzioni. Elementi punti di forza del made in Italy. La rivisitazione del pagamento unico forfettario comporta una riflessione sull'articolo 68 della Pac che regola i sistemi di pagamento. Una proposta che sembra coincidere con quella elaborata dalla Cia, dalla Confagricoltura e dalla Copagri nel documento unitario presentato a Lecce lo scorso 7 ottobre. Altro punto di riflessione che emerge dal documento è quello relativo alla ricerca di un nuovo equilibrio tra il primo pilastro (pagamenti Pac) e il secondo pilastro (sviluppo rurale). Con l'intenzione di ottimizzare al massimo le risorse provenienti dall'Unione europea indirizzandole verso lo sviluppo delle imprese. Se il primo pilastro infatti è finanziato interamente dall'Unione europea, il secondo prevede l'intervento da parte delle casse nazionali. Secondo il documento italiano che finirà sul tavolo di Bruxelles quindi occorre una capacità di intervento adeguata sul secondo pilastro che di fatto realizza gli obiettivi finanziari in agricoltura. Pur prevedendo il cofinanziamento da parte dello stato applicante. Questo si traduce in una maggiore attenzione alla gestione dei soldi Ue e in

un'ottimizzazione delle risorse con il coinvolgimento da parte degli stati membri. Tutto lascia ritenere – secondo l'analisi condotta dal Mipaaf e dall'Inea, che la prossima Politica agricola comune sarà ancora basata sui due pilastri attuali: politiche di mercato-aiuti diretti e sviluppo rurale. Anche per effetto dei vincoli internazionali il primo pilastro dovrebbe essere ancora costituito dal sostegno disaccoppiato e in misura minore degli elementi di gestione dei mercati. A questi si affiancheranno le politiche di sviluppo rurale e probabilmente una politica di sostegno fondata sui criteri e sulle finalità dell'attuale articolo 68. per il primo pilastro – secondo l'analisi – la struttura portante sarà il sostegno disaccoppiato ma probabilmente la prossima riforma a differenza delle precedenti, darà luogo a una redistribuzione tra gli Stati membri delle risorse destinate agli aiuti diretti disaccoppiati. La scelta del parametro sul quale impostare la ripartizione degli aiuti diventa “di fondamentale importanza per assicurare un'equa e proporzionata distribuzione delle risorse tra gli Stati membri. In base agli orientamenti emersi sussiste la possibilità che venga assunto quale unico parametro di ripartizione, il fattore superficie”. Secondo l'Italia “una logica distributiva basata solo sull'estensione delle aziende agricole appare piuttosto rozza e non sembra idonea a cogliere la multiforme realtà dell'agricoltura comunitaria”. Svilendo “il lavoro, il capitale, la professionalità e il valore delle produzioni”. Secondo il documento bisogna puntare sul valore aggiunto più che sull'estensione delle aziende. Motivo per cui “è necessario che la prossima Pac prenda in esame nuovi strumenti adeguati a gestire le sfide del prossimo futuro”. Anche introducendo – a fronte dell'apertura dei mercati – strumenti di gestione “che siano in grado di prevenire le crisi implementando una normativa di regolazione dei mercati più flessibile e diretta ad integrare il reddito dei produttori in presenza di situazioni di crisi di mercato”. In sostanza la nuova Pac significa dare la possibilità agli Stati di accedere a maggiore sussidiarietà e flessibilità. Anche per quanto riguarda i meccanismi finanziari. Ma significa anche abbattere i costi amministrativi e rivedere i rapporti tra lo sviluppo rurale e le altre politiche comunitarie evitando sovrapposizioni. Senza dimenticare la necessità di un rafforzamento della politica di coesione attraverso “un'integrazione strategica tra Feasr e Fondi strutturali”. Con l'idea di una Politica agricola comune per la comunità rurale come elemento di coesione e di unione tra gli Stati membri.

(Edoardo Spera) 18 ott 2010 20:34



ECO - Agricoltura, Pac: seminario al Mipaaf su dopo 2013

Roma, 18 ott (Il Velino) - Si è tenuto oggi presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un seminario sulla riforma della Politica Agricola Comune. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle Organizzazioni professionali, delle Filiere e delle Amministrazioni regionali. I lavori sono stati introdotti dal Dott. Giuseppe Ambrosio, Capo di Gabinetto del Ministro, dal Dott. Amedeo Gerolimetto, Capo della Segreteria del Ministro, dal Dott. Mario Catania, capo del Dipartimento delle politiche europee e internazionali, dal Dott. Adriano Rasi Caldogno, Capo del Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità e dal Dott. Alberto Manelli, Direttore Generale INEA. Nel corso del dibattito è stato presentato il documento, “La discussione sul futuro della PAC quadro comunitario e interessi dell'Italia” predisposto dal Dipartimento delle politiche europee e internazionali del MIPAAF e dall' INEA. Informato dei risultati dell'incontro odierno, nel ringraziare tutti gli intervenuti per la fattiva partecipazione e collaborazione, ha così commentato il Ministro Giancarlo Galan “Esprimo viva soddisfazione per la riuscita dell'incontro che rappresenta un importante momento di confronto su una tematica di primaria importanza per il futuro della nostra agricoltura.”

(com/fch) 18 ott 2010 18:55



ECO - Pac, Cooperative: Mantenere e rafforzare dotazione di bilancio

Roma, 18 ott (Il Velino) - Mondo agricolo e industriale uniti nella difesa della Politica Agricola Comunitaria: questo il dato positivo emerso dal seminario promosso oggi dal Mipaaf e da Inea dal titolo “Il futuro della Pac dopo il 2013”. Le organizzazioni presenti si sono espresse per un mantenimento della spesa agricola nell'ambito del negoziato sul bilancio europeo e per un no secco a meccanismi di redistribuzione delle risorse tra paesi non giustificati da uno sviluppo di competitività dell'agricoltura europea. Le tre sigle della cooperazione agroalimentare Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital esprimono la loro soddisfazione per quanto emerso dal dibattito. Durante il suo intervento a nome delle tre organizzazioni, il direttore di Fedagri Fabiola

Di Loreto ha sostenuto “che la dotazione di bilancio deve essere non solo mantenuta ma rafforzata, che l’Europa ha bisogno di misure di mercato forti, di strumenti utili a garantire stabilità e soprattutto che l’agricoltura europea ha bisogno di rilanciare le aggregazioni di imprese per dare forza e potere contrattuale alla produzione primaria e per riequilibrare la distribuzione del valore aggiunto all’interno della catena di approvvigionamento. Il negoziato per la costruzione di un bilancio europeo equilibrato è il primo appuntamento che vedrà impegnati i governi dei paesi membri”. “Prima di pensare di ridurre la spesa agricola dell’Unione, che serve a garantire al cittadino europeo la sicurezza, la salubrità e la qualità del cibo – ha proseguito Di Loreto – occorrerà riflettere su come risparmiare sulla burocrazia europea che assorbe quasi il 6 per cento (ben 8 miliardi di euro ogni anno) dell’intera spesa pubblica UE”.

(com/rog) 18 ott 2010 15:17